



Recensione di Alberto Ferraboschi a *Alberto Franchetti. L'uomo, il compositore, l'artista*, (2015), di Paolo Giorgi e Richard Erkens, (a cura di), *Ricerche Storiche* 120 (ottobre 2015): 200-202.

P. GIORGI, R. ERKENS (a cura di), *Alberto Franchetti. L'uomo, il compositore, l'artista*, Libreria Musicale Italiana, Lucca 2015, s.i.p.

La storia di Reggio Emilia nel tardo Ottocento s'intreccia strettamente con la vicenda di alcune importanti famiglie della borghesia ebraica italiana. Tra queste spicca la famiglia Franchetti che incise profondamente sulla vita economica, sociale e culturale locale, lasciando tracce indelebili nella comunità reggiana. Anche per queste ragioni e da salutare con favore la pubblicazione del volume curato da Paolo Giorgi e Richard Erkens dedicato ad Alberto Franchetti, esponente di rilievo della vita artistica e musicale italiana nel passaggio tra Otto e Novecento. L'opera, realizzata dall'Associazione per il musicista Alberto Franchetti, in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia/ Biblioteca Panizzi e con il sostegno di Stefano e Ileana Franchetti, raccoglie e amplia gli atti del convegno internazionale svoltosi a Reggio Emilia nel 2010 in occasione del 150° anniversario della nascita dell'artista.

Realizzato dopo una complessa gestazione, il libro aggiunge un originale tassello al ricco mosaico di studi dedicato alla famiglia Franchetti colmando un indubbio vuoto storiografico. Infatti, nonostante l'ormai vasta e consolidata letteratura disponibile sulle vicende dell'eminente casata, la figura di Alberto Franchetti ha scontato un deficit d'interesse destinato a riflettersi anche sul piano della ricerca. Il lavoro curato da Giorgi ed Erkens costituisce dunque la prima monografia in lingua italiana dedicata a un musicista e compositore che, per alcuni aspetti, rappresenta una personalità paradigmatica della grande borghesia ebraica cosmopolita.

Nato a Torino nel 1860 dal barone Raimondo Franchetti sr. e da Sara Luisa Rothschild, Alberto Franchetti si formò agli studi musicali nel raffinato ambiente italo tedesco d'origine all'interno di un network di relazioni sociali selezionato ed esclusivo, con legami familiari e amicali in tutta Europa. Nonostante la vocazione itinerante del compositore, Franchetti può essere considerato a tutti gli effetti reggiano d'adozione.

A Reggio Emilia, infatti, oltre a soggiornare a lungo, ottenne i suoi primi successi musicali (nel 1888 al Teatro municipale debutto con l'opera di esordio, *Asrael*) unendosi anche in matrimonio con Margherita Levi, discendente di un'altra influente casata della borghesia ebraica reggiana. Esponente di spicco della "giovane scuola di compositori" (comprendente Giacomo Puccini, Pietro Mascagni e Umberto Giordano), Franchetti salì alla ribalta della scena musicale europea tra Otto e Novecento con opere di notevole successo (*Germania* e *Cristoforo Colombo*) impegnandosi nel rinnovamento del melodramma italiano.

Dopo aver conosciuto grande notorietà, collaborando anche con personalità come Gabriele D'Annunzio (*La figlia di Iorio* del 1906), Franchetti conobbe una precoce emarginazione dagli ambienti artistici a partire dagli anni Venti. Ormai dimenticato e



lontano dalla ribalta della notorietà morì a Viareggio nel 1942. La parabola discendente di Franchetti (così come il successivo oblio che avvolse a lungo l'opera franchettiana) secondo l'interpretazione dei curatori del volume sarebbe ascrivibile principalmente alle difficoltà del compositore di emanciparsi dalla temperie culturale ottocentesca per "adeguarsi e reagire a quel profondo e radicale cambiamento socio-culturale che investì l'Europa intorno al 1920" (p. XVI).

L'articolazione tematica del volume e le competenze scientifiche degli autori dei saggi rendono la pubblicazione anzitutto un'opera pregevole per gli studi musicologici in grado di restituire la statura e le qualità artistiche di Franchetti. Tuttavia il libro si rivolge non solo agli studiosi di storia della musica, ma offre motivi d'interesse anche per un pubblico più vasto. Infatti, come ulteriore pregio del volume va riconosciuto lo sforzo di contestualizzazione della vicenda umana e artistica di Franchetti, fuori dal rischio di una storia autoreferenziale e "separata". Da un lato, dunque, il taglio interpretativo di alcuni densi saggi (in particolare quelli firmati da Antonio Rostagno, Davide Ceriani e Luca Zoppelli), consente di evidenziare i molteplici fili intercorrenti tra la produzione franchettiana e i condizionamenti sociali, culturali e politici del tempo. Dall'altro lato, vari interventi contribuiscono a gettare luce sulla vicenda storica della famiglia Franchetti, anche in relazione al contesto reggiano. Pertanto, agli specifici saggi dedicati alla variegata produzione franchettiana (comprendente opere liriche, sinfoniche e cameristiche) si affiancano contributi su materiali documentari presenti in biblioteche e archivi italiani nonché su aspetti biografici in grado di contestualizzare la vicenda umana e artistica di Franchetti. In particolare, e da segnalare l'accurata analisi e descrizione catalografica del Fondo Alberto Franchetti conservato presso la Biblioteca Panizzi, nato nel 2013 grazie alla donazione di materiali autografi e sconosciuti da parte degli eredi diretti del compositore e per tramite dell'Associazione per il musicista Alberto Franchetti. In questa stessa prospettiva e poi da segnalare l'aggiornata biografia elaborata da Roberto Marcuccio e un vivace contributo sulla famiglia Franchetti redatto dal pronipote Alberto Franchetti jr. comprendente anche interessanti annotazioni sul rapporto della famiglia Franchetti con la tradizione ebraica.

In definitiva, si tratta di un'opera solida in grado di aprire innovativi percorsi di ricerca non solo nel campo degli studi musicologici ma anche per la ricostruzione dell'esperienza collettiva di una delle più note famiglie della borghesia ebraica dell'Italia liberale.